

LARUSSA. Mi consenta la Camera di dire brevi parole d'omaggio alla memoria dell'onorevole Marcello Salomone, spentosi giorni fa nella città natia di Pizzo. Egli fu una delle figure più popolari di Calabria, perchè spese quasi tutta la sua vita in servizio della pubblica cosa nelle amministrazioni locali. Fu lungamente sindaco della città e rappresentante del mandamento di Pizzo in seno al Consiglio provinciale di Catanzaro. Fece parte di questa Camera nella 12ª legislatura e fu da tutti apprezzato per l'ingegno eletto e per il saldo carattere. Credo d'interpretare il pensiero dei colleghi presenti e specialmente di quei pochi, che ancora rimangono di quella lontana legislatura, e che ricordano le virtù del Salomone, proponendo che la Camera esprima le condoglianze alla famiglia e alla città di Pizzo. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Squitti. Ne ha facoltà.

SQUITTI. Per quanto il suo ricordo sia ormai lontano, consenta anche a me la Camera di ricordare il nome di Marcello Salomone. Giovanissimo fu eletto deputato al Parlamento in epoca, in cui al paese parve che il diritto di rappresentarlo spettasse ai migliori, a qualunque partito appartenessero. Egli fu uomo di carattere costante. Caduto il suo partito, quando le sorti delle urne non gli furono favorevoli, si ritrasse a vita privata.

Ed allorchè un giovane, che poi divenne un grande uomo politico d'Italia, Bernardino Grimaldi, ebbe a dirgli in tono scherzevole che la vecchia destra era morta e sepolta, Marcello Salomone, con spirito attico, rispose che sulla sua sepoltura si poteva scrivere la seguente epigrafe: Da Novara a Roma.

Tali i sentimenti, tali i pensieri di quell'uomo! Alla sua famiglia, a Pizzo, che gli dette i natali, porga la Camera tutta le sue condoglianze. (*Vive approvazioni*).

RODINO', *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RODINO', *ministro della giustizia e degli affari di culto*. Mi associo, a nome del Governo, alle nobili parole, pronunziate dagli onorevoli Larussa e Squitti, in memoria dell'onorevole Marcello Salomone.

PRESIDENTE. Associandomi al tributo di omaggio reso alla memoria dell'ex-deputato Marcello Salomone, metto a partito la proposta degli onorevoli Larussa e Squitti, per l'invio delle condoglianze della Camera

alla famiglia dell'estinto e al comune di Pizzo.

(*È approvata*).

Ha chiesto di parlare l'onorevole Caetani.

Ne ha facoltà.

CAETANI. Due giorni or sono, dopo lunga e penosa malattia, si spegneva in Roma, sua città nativa, l'ammiraglio Camillo Corsi, senatore del Regno.

Credo di interpretare l'animo di tutti i romani e del Parlamento nazionale inviando un mesto saluto alla sua memoria.

Camillo Corsi nacque nel maggio 1860; uomo di mare per istinto, entrò giovanissimo nella scuola navale di Napoli e nel 1879 ne uscì con il grado di guardia marina.

Avanzò rapidamente nella sua carriera. Appena ventenne compì un viaggio di circumnavigazione (1880-1883), fece la campagna d'Africa a bordo della *Dogali* e dimostrò le sue brillanti qualità quale comandante di torpediniera.

Come tenente di vascello ebbe il comando nella nave scuola *Palinuro* (1895-96) con la quale per due stagioni navigò il Mediterraneo avanzandosi a vela anche nell'Atlantico.

È rimasta famosa negli annali della marina la sua ardita impresa di risalire il fiume Guadalquivir sino a Siviglia, impresa che destò l'ammirazione di tutti.

Come capitano di fregata ebbe il comando dell'incrociatore *Umbria* (1901-1903) col quale fece la circumnavigazione del mondo portando la bandiera in acque del Pacifico che non erano mai state solcate dalle nostre navi.

Fu egli ad allestire la corazzata *Roma* e ne fu il primo comandante durante la guerra italo-turca. Capo di stato maggiore dell'ammiraglio Viale, ebbe il comando della 1ª divisione navale con la quale compì molte imprese guerresche, occupando altresì numerose isole dell'Egeo.

Tutti ricorderanno ancora il suo audace attacco contro i Dardanelli. Ed oggi, o colleghi della Camera, ricorre il 9º anniversario di uno dei fasti più grandiosi della nostra marina. Oggi, or sono nove anni, il capitano di vascello Millo, ora ammiraglio, usciva con la sua squadriglia di torpediniere dalle strette dei Dardanelli, ove era penetrato a sfidare il nemico e veniva a riferire al contrammiraglio Corsi, che incrociava con la sua divisione davanti agli stretti.